

ABSTRACT

**L'ESISTENZA DI DIO
NEI DIALOGHI D'AMORE DI LEONE EBREO**

La prova dell'esistenza di Dio sporge, nei *Dialoghi d'Amore* di Leone Ebreo, da un concerto di motivi antropologici e cosmologici al passo con la scienza magico-alchemica e astrologica del Rinascimento. L'autore, amico e ammiratore di Marsilio Ficino, espone una geniale metafisica neoplatonica dell'amore incentrata per un verso sui limiti naturali dell'uomo e della donna che incarnano la tensione del *desiderio* dell'amante per l'amata, aspirando all'interezza della coppia umana che in Dio trova senso e appagamento pieni, e per altro verso sulla constatazione dell'ordine cosmico risultante dalla tensione degli enti inferiori verso la perfezione di quelli superiori: tutti insieme sospinti a gioire del movimento "erotico" che li orienta verso Dio, "amore paternale" che si esalta nelle perfezioni delle sue creature. Nota specifica del dettato di Leone è il concordismo filosofico che mette a braccetto Platone, Aristotele, filosofi arabi, teologi cristiani e tradizione cabalistica nel commento a *Sapienza*, 11, 20. Valore e originalità della prova addotta non vanno cercati tanto nel rigore logico dell'argomentare quanto piuttosto nello slancio mistico della volontà verso Dio puntualizzato ora con categorie aristoteliche ora con afflatti anagogici platonici.

**GOD'S EXISTENCE IN LEON HEBRAEUS'
DIALOGUES OF LOVE**

In the Dialogues of Love, Leon Hebraeus' proof of God's existence stems from a nexus of anthropological and cosmological themes keeping up with the magic-alchemic and astrological science of the Renaissance. A friend and admirer of Marsilius Ficinus, Leon outlines an outstanding neoplatonic metaphysics of love which is based on the one hand upon man and woman's natural limits as expression of the lover's desire tension for the loved one in the aspiration for the entirety of the human couple that only in God finds its own significance and fulfillment and on the other hand upon the cosmic order resulting from the lower beings' tension toward the higher ones and their conjoint "erotic" movement which guide them towards God, "fatherly love" which is exalted by the perfection of his own creatures. The distinctive feature of Leon's philosophy is the concordism which harmonizes Plato, Aristotle, Arabic thinkers, Christian theologians and the kabbalistic commentaries on Wis 11, 20. The proof relevance and originality lie more than in its argumentative cogency in the mystical impetus of the will towards God which is sometimes given voice through Aristotelian categories, sometimes through platonic anagogy.

Keywords: beauty; aesthetics; neoplatonism; kabbalah